

I cona di bellezza opulenta degli anni del secondo dopoguerra, assieme a Gina Lollobrigida, Lucia Bosé e Silvana Mangano, e alla pari con la bruna Ava Gardner, «Miss Pampan» ha avuto al cinema quel successo riconosciuto dal pubblico dei fan, distinguendosi per le sue scelte professionali e di vita personale, dentro e fuori dal set. Con un bagaglio di doti quali il canto lirico, il ballo e la spontanea ironia sul sorriso incantatore, Silvana Pampanini, nata il 25 settembre 1925 in un quartiere a nord nella capitale, emerse dopo il risultato eccellente al concorso di Miss Italia nella prima edizione postbellica, «raccomandata», si fa per dire, dalla maestra di canto Maria Teresa Pediconi. La Pampanini fu convocata a Stresa quand'era una studentessa dell'Accademia di Santa Cecilia ed era già diplomata alle magistrali. All'epoca il concorso, nato nel 1939, era una cosa seria, tanto che in giuria fi-



KEYSTONE / HULTON ARCHIVE / GETTY IMAGES

100 anni fa nasceva Silvana Pampanini, attrice iconica del cinema italiano, dallo stile di vita anticonvenzionale rispetto a quello del divismo. Nel 1949 interpretò il ruolo della madre di sant'Antonio.

di **Michela Manente**

Bellezza in bicicletta

guravano i nomi di Vittorio De Sica, Luchino Visconti, Cesare Zavattini e di altri intellettuali. Una passione per il canto, quella di Silvana, ereditata dalla zia soprano Rosetta Pampanini, una delle più celebri *Madame Butterfly* della storia operistica.

Ottenuto il diploma in canto e pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia, esordì come cantante, e il cinema se ne accorse subito: ne *Il segreto di Don Giovanni*, distribuito dalla 20th Century Fox, recitò e cantò con Gino Bechi, debuttando

come protagonista. Nel 1949 interpretò il ruolo della madre di Fernando-sant'Antonio nel film *Antonio di Padova* di Pietro Francisci. Tra i titoli nazionali popolari che l'hanno resa famosa citiamo *Bellezze in bicicletta*, *La bella di Roma* e *Il Gaucho*. Tra

i vari registi da cui è stata diretta, in una filmografia composta da 57 titoli, ricordiamo Germi e Comencini, Risi, Zampa, Soldati e Abel Gance; e tra gli sceneggiatori, Suso Cecchi D'Amico, Age e Scarpelli, Tonino Guerra, Patroni Griffi e Monicelli. Se ne annoverano tanti altri che l'hanno diretta in pellicole di genere comico-brillante, in cui la sua natura estroversa e spigliata ha saputo conciliarsi al meglio con i personaggi a lei affidati sul grande schermo. In particolare rammentiamo il maggiore «women director» italiano, Giuseppe De Santis, che la filmò in *Un marito per Anna Zaccheo*, accanto ad Amedeo Nazzari; e *La strada lunga un anno*, interamente girato, assieme a Massimo Girotti, nell'ex Jugoslavia. «*La presidentessa*» (il riferimento è al film di Pietro Germi con Carlo Dapporto) ha pubblicato le sue memorie rivendicando il suo ruolo primario come attrice e contestando la poca affezione della critica per le sue prove attoriali. La sua autobiografia dal titolo *Scandalosamente Perbene* raccoglie un ricco repertorio di aneddoti e fotografie, e di testimonianze di partecipazioni a eventi soprattutto internazionali, immortalata a fianco di Gary Cooper, Bing Crosby e Don Hartman, Gregory Peck, Humphrey Bogart e Walter Pidgeon. Silvana ha scritto le sue storie personali rievocando il passato con schiettezza, ma anche con aperta spregiudicatezza, intendendo un dialogo diretto con alcuni poeti: i versi di Pablo Neruda, Federico Garcia Lorca e Jacques Prévert intramezzano le parole dialoganti dell'attrice sul senso della sua vita e sul suo rapporto con gli uomini, che

ammirò nella figura del padre, e detestò allo stesso modo, nella figura dei suoi numerosi e insistenti pretendenti, lei che non si sposò più dopo la perdita precoce del futuro marito, poco prima delle nozze.

Scelte controcorrente

Racconta l'autrice tra le pagine che nei copioni a lei dedicati la clausola della sensualità era imprescindibile, ma il nudo integrale non lo aveva mai accettato. L'autobiografia rievoca amicizie, conoscenze e incontri sul set. Si inizia con Totò, compagno di riprese in *47 morto che parla*, da un soggetto di Ettore Petrolini. Con il principe Antonio De Curtis lei usciva a cena accompagnata da mamma e papà: «Totò e io fummo proposti come la più celebre delle accoppiate. Un'accoppiata vincente, a giudicare dal successo di pubblico e di critica», scrive la Pampanini. Silvana è stata una diva conosciuta nei due mondi: in una foto la vediamo ritratta a Hollywood al party in suo onore mentre stringe la mano a William Holden. Fu ospite nelle trasmissioni televisive, e conduttrice dei varietà degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, scrittrice e regista, produttrice e sceneggiatrice per il corto su Giuseppe Verdi dal titolo *Melodie a Sant'Agata* girato interamente nella casa del grande compositore nei pressi di Busseto. Fu anche la vedova ne *Il matrimonio* con Vittorio De Sica, interprete ne *I pompieri di Viggiù*, primo esperimento di film-rivista, e girò *Sete d'amore* in Messico. Altri altisonanti suoi co-protagonisti sul set furono Vittorio Gassman ne *La*



ARCHIVIO CAMERA/PHOTO EPOCHE / GETTY IMAGES

tratta delle bianche, Gino Cervi in *O.K. Nerone* di Mario Soldati, e Marcello Mastroianni ne *La principessa delle Canarie*.

La Pampanini era nota anche per alcuni soprannomi: per i suoi familiari era *Silvanella*; *Nannina* per gli amici; ma i francesi del quotidiano «Le Figaro» la ribattezzarono *Nini Pampan*. In Francia girò nel 1953 con Jean Gabin il film *Bufere* di Guido Brignone; *La Torre del piacere* nel 1954, tratto dal romanzo omonimo di Alexandre Dumas; *La legge della strada* a Parigi con Raymond Pellegrin nel ruolo dell'innamorato; e ancora nella parte di Margherita di Borgogna ne *La torre del piacere*. La proposta di Alberto Sordi di interpretare se stessa nel film *Il tassinaro* che chiude la sua carriera – scelta dettata anche dalla volontà di Silvana di accudire i genitori anziani – arrivò a più riprese, cercando di trovare Silvana libera da altri progetti. La Pampanini doveva fare la Pampanini, elegante e gioiosa. Chiosa Jacques Prévert nell'autobiografia: «Che la festa finisca in bellezza e che i calici si levino ancora»

Pampanini con il futuro papa Giovanni XXIII

Il 1° settembre 1958 l'attrice romana incontrò il cardinale Angelo Roncalli, allora patriarca di Venezia, due mesi prima che fosse eletto Papa.